



Da sinistra Emanuele Michieletti, direttore dipartimento Funzioni radiologiche Ausl Piacenza; Pietro Anselmi, responsabile assistenziale dipartimento Funzioni radiologiche Ausl Piacenza; Marina Devoti, coordinatore assistenziale Radiologia Piacenza; Davide Colombi, medico radiologo protagonista della relazione a Chicago. A destra Colombi all'ingresso della sede del Meeting negli Stati Uniti

# Radiologia, Piacenza fa scuola al più grande forum del mondo

**Al convegno di Chicago accolto con grande interesse il lavoro dell'equipe diretta dal dottor Michieletti sulle placche della carotide**

## PIACENZA

● Piacenza è stata protagonista, nei giorni scorsi, del più grande forum di radiologia del mondo. Merito di un articolo recentemente pubblicato sulla rivista internazionale "Diagnostics" e scritto dall'equipe diretta da Emanuele Michieletti, che è stato alla base dell'intervento portato in presenza alla 107esima edizione del meeting annuale RSNA, svoltosi a Chicago, negli Usa. Il radiologo piacentino Davide Colombi ha infatti relazionato, davanti alla prestigiosissima platea internazionale, su un tema che potrebbe aprire la strada a nuove indica-

zioni per i clinici che si trovano a dover scegliere un approccio terapeutico di fronte a un caso di placca ateromasi dell'arteria carotide.

«Si tratta - racconta il primario piacentino - di uno studio prelimina-



**Valutata tramite un software alla Tac la possibile selezione per uno stenting»**

re. Il nostro obiettivo è stato quello di dimostrare che una valutazione tramite un software alla Tac di alcuni parametri della placca carotidea può essere utile per selezionare i pazienti da sottoporre a stenting carotideo. È un'analisi retrospettiva che apre la strada a possibili sviluppi importanti.

Il lavoro di ricerca svolto dall'equipe di Michieletti è stato accolto con grande attenzione da parte della rivista "Diagnostics".

Prima di tutto, il campione preso in considerazione dall'equipe piacentina è stato considerato di grande interesse. «Siamo partiti da oltre 500 pazienti, che abbiamo preso in cura negli ultimi dieci anni. Tra questi, ne abbiamo selezionati 172 che avevano caratteristiche omogenee e ci permettevano quindi di fare uno confronto rappresentativo».

Lo studio ha identificato alcuni parametri oggettivi elaborati dal software in grado di evidenziare l'in-

stabilità della placca, con elevata probabilità di determinare ictus cerebrali.

«Attualmente - evidenzia il dottor Colombi - circa il 20% degli ictus cerebrali è determinato da placche carotidee instabili, tuttavia il trattamento è riservato ai pazienti che hanno un'elevata ostruzione dell'arteria da parte della placca. In realtà anche placche che determinano un'ostruzione modesta possono essere instabili e quindi causa di ictus. I parametri identificati potrebbero consentire di selezionare quelle placche non ancora ostruenti, ma instabili e quindi meritevoli di trattamento».

Il modello si è dimostrato efficace e pone quindi alla comunità scientifica internazionale le basi per futuri lavori di ricerca che possano andare a completare le attuali linee guida per affrontare una placca ateromasi della carotide non significativamente ostruente.